

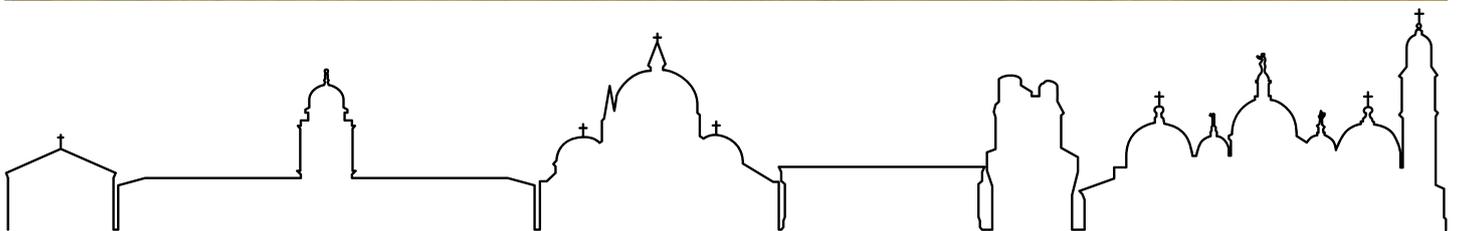
# fair trade

m a g a z i n e



27° EDIZIONE

TUTTA UN'ALTRA COSA



## Sommario

Saluti ass.re Antonio Bressa Comune di Padova	3
Per un welfare di territorio	6
Il Manifesto della Cura	9
Per una comunità esperienziale	18
Il commercio equo e i diritti umani	21
Tra volti e luoghi Angoli di Mondo	24
Equo Garantito	27
Espositori Tuttaunaltracosa	28
Programma culturale	33
CiclOfficina Popolare	37
Impronta di Comunità 2.0	42

Settembre 2021

Magazine a cura delle  
organizzazioni del commercio  
equo e solidale italiano

*Massimo Renno*  
Presidente Associazione Botteghe del Mondo

*Marco Fazio*  
Presidente Equogarantito

*Giuseppe Di Francesco*  
Presidente Fairtrade Italia

Prodotto in proprio. Distribuzione gratuita

In collaborazione con AERes  
Venezia per l'Altraeconomia  
Progetto Impronta di Comunità 2.0



# Una sfida per Padova

Padova è orgogliosa di ospitare la 27° edizione di "Tuttaunaltracosa", il Festival Nazionale del Commercio Equo e Solidale.

Un appuntamento che la città sente sempre più come parte integrante e importante della programmazione annuale degli eventi di piazza, in grado di unire la vivacità dei suoi stand con l'alto valore culturale che porta con sé.

Per la terza volta di seguito sarà la suggestiva Piazza Capitaniato a ospitare il Festival, quest'anno nelle date tra il 17 e il 19 settembre. Sarà un'occasione importante per promuovere gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ai quali anche l'Amministrazione Comunale ha deciso di fare riferimento per tutte le azioni messe in campo nella propria attività.

E sarà un'occasione per praticare un modello di mercato orientato allo sviluppo di sostenibile e alla lotta alle disuguaglianze che anche il Covid ha contribuito ad amplificare.

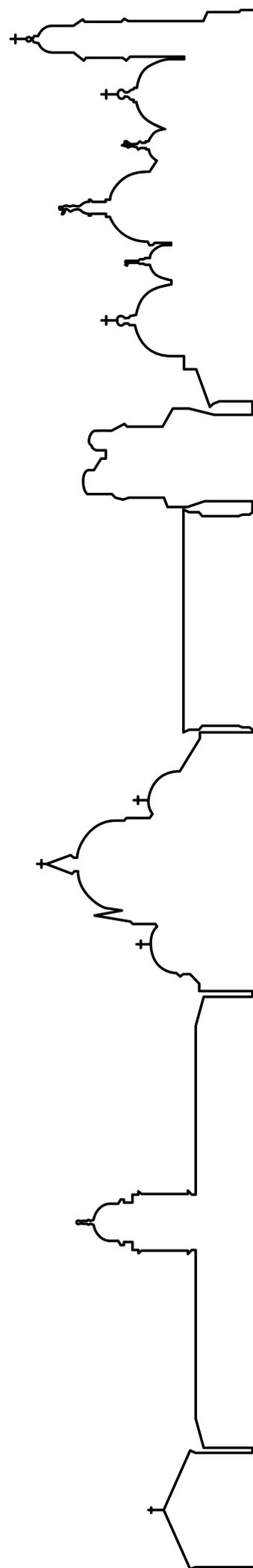
Dietro a ogni prodotto che troveremo negli stand c'è una storia che possiamo raccontare e che vuole ispirare un modello di consumo critico e consapevole. È nostro obiettivo sostenere

ogni iniziativa che renda chiaro quanto le nostre scelte di consumatori possano incidere e influire sul perseguimento di un modello economico più giusto, dove il valore del denaro non può mai superare quello della dignità umana, del rispetto ambientale e di tutta la filiera animale.

Con queste parole d'ordine facciamo i migliori auguri al Festival, che non solo è un gradito ospite della città, ma che rappresenta un vero e proprio partner nel cammino verso un modello economico più equo e solidale che ogni territorio deve impegnarsi a promuovere.

E Padova, anche grazie a "Tuttaunaltracosa" con tutti i contenuti di approfondimento che porta con sé, non vuole mancare questa sfida.

*Antonio Bressa, Assessore al Commercio e alle Attività Produttive del Comune di Padova*





CURA



COMUNITÀ



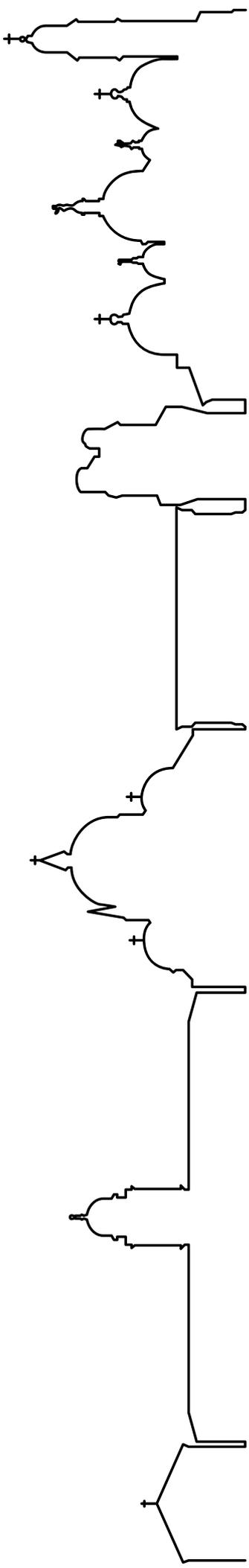
WELFARE DI  
TERRITORIO



FAIRTRADE  
ITALIA



**equo**  
**garantito**<sup>®</sup>  
[www.equogarantito.org](http://www.equogarantito.org)



# Welfare di territorio

# Per un welfare di territorio

Il mondo non profit, il welfare nel suo insieme e il terzo settore in generale suscitano l'interesse di molte parti sociali per la crescita costante che stanno avendo nell'economia e nella vita reale delle persone. Un ruolo spesso compreso dentro logiche e visioni a volano dell'economia della crescita, ed altre che fuoriescono da quel sistema, con pratiche solidali dal basso e con modelli che riflettono e contrastano le logiche delle società salariali, guardando anche alle prospettive di una realtà post lavoristica, nella continua tensione tra economia monetaria e non monetaria. Ci proponiamo quindi di esaminare e perseguire la necessità di un rinnovamento del concetto di welfare, considerando come il rapporto tra economia e società non sia garantito e non avvenga in modo naturale solo nel mercato e nell'annessione all'unica sua realtà, ma attraverso una diversa configurazione maggiormente situata in senso sociostorico nei principi di amministrazione domestica, reciprocità, redistribuzione e infine di mercato<sup>i</sup>.

Nessuna produzione economica è possibile senza la garanzia di una riproduzione biologica e sociale<sup>ii</sup>, intesa come l'insieme di tutte le attività e le istituzioni necessarie a garantire la vita e già da tempo nuove pratiche di welfare si predispongono lungo le prospettive di un "governo femminile della realtà"<sup>iii</sup>, capace di fare leva su vita reale e su relazioni che assumono nel concetto di cura e di convergenza la domanda di cambiamento.

Un nuovo sistema di welfare universale dove le iniziative non costituiscono la rete destinata a raccogliere le vittime della competitività, ma un modello che riconcilia le iniziative e la solidarietà dentro le tre economie di mercato, non di mercato e non monetaria. Dai dati e dalle indagini qualitative di contesto che compongono il mondo del non profit<sup>iv</sup>, il tema della disuguaglianza in Italia<sup>v</sup>

e l'analisi della società italiana<sup>vi</sup> emerge un quadro di valutazione sulle nuove e vecchie vulnerabilità e la necessità di rinominare il welfare, assicurandolo a pratiche identitarie ed esperienze di cura in grado di approfondire i concetti di sussidiarietà, di prevenzione, riconoscendo i diritti fondamentali alla conoscenza, cultura, istruzione, informazione, sapere.

Benché restino aperte varie questioni sui favorevoli o contrari a modelli di welfare-state è necessario condividere "sul campo" tutte le esperienze di mutualismo, reciprocità, cooperazione capaci di dissociare la propaganda e l'ottimismo tecnico scientifico introdotto dai recovery e resilient plan e la necessità di risignificare, ri territorializzare e rimotivare il nostro modo di fare welfare imparando e pensando insieme.

Nel quotidiano e all'orizzonte ci aspettano i piani di investimento del PNRR in Upskilling, reskilling e life-long Learning<sup>vii</sup> di lavoratori ed imprese, una apologia del capitalismo & conversione green fatte con la competizione, la crescita verde, il digitale e la finanziarizzazione dell'ambiente. Per questo la nostra analisi deve diventare anche azione concreta nella responsabilità<sup>viii</sup>.

Un pensiero che sia critico ma anche euristico<sup>1</sup> perché sa trovare strade alternative.

Il welfare della società della cura ha come caratteristica anche quella di rivelare le dimensioni di quello che welfare non è rinunciando allo spirito adattivo e complementare dentro il quale famiglie, comunità, terzo settore ed infrastrutture sociali sono destinate.

Il suo punto di partenza è lo sviluppo di capacità di cura locali a partire da processi partecipati al fine di permettere lo sviluppo di ogni persona e promuovere un processo a medio e lungo termine di iniziative civiche in grado di rafforzare le singole comunità.

Esso crea spazi perché si esprimano le potenzialità di tutti gli attori interessati assumendo forme di organizzazione decentrata ed autonoma. Le condizioni per

stabilire un suo sviluppo sono racchiuse nel consolidamento di un vero e proprio diritto alla iniziativa e alla creatività di processi di scambio e di azione civica locale, definendosi come una proposta per l'insieme dei settori che compongono le comunità nel dialogo tra Stato, settore privato e società civile.

Una proposta su tutte è il reddito di base nelle sue cinque caratteristiche principali: un reddito periodico (non una tantum), individuale, universale a prescindere dal proprio reddito, incondizionato e non alternativo al welfare, con cinque obiettivi: la giustizia sociale, il favorire la democrazia, garantire la sicurezza personale, la giustizia di genere, la tutela ambientale.

Dobbiamo e possiamo osare proporre il reddito di base perché sono venuti a crollare alcuni miti del pensare collettivo: la crescita infinita, il "tutti sulla stessa barca", il welfare come mito che copre tutto, il lavoro per tutti, la società civile come cuscinetto, il trickle down o teoria della goccia che cade a terra

come ricompensa redistributiva per le classi più povere.

Per questo motivo sentiamo l'esigenza di un welfare generativo fondato sui diritti e sulla reciprocità.

Sul piano nazionale di ripresa e resilienza alla missione 5 inclusione e coesione osserviamo come il mix - o come qualcuno ha definito la "macedonia degli interventi" previsti - restituisce un quadro di interventi di welfare che mirano alla metamorfosi dei corpi sociali, culturali ed ambientali attraverso politiche ed estetiche, che assicurino al nuovo progetto economico EU crescita, competizione, concorrenza realizzabili con le appendici formative "a vita", il "sogno di una carriera" e la "messa in sicurezza di impianti sportivi" in grado di assicurare la rigenerazione dei territori.

*dal Recovery Planet della Società della Cura  
Massimo Renno  
Presidente Associazione Botteghe del Mondo*

---

i R.Mancini, Idee eretiche, Altraeconomia Edizioni, Milano, supplemento al numero n.113 del febbraio 2010 di "Altraeconomia"

i K. Polany, La Grande trasformazione, Gallimar, Paris 1983

ii Manifesto della società cura, 2. Lavoro, reddito e welfare nella società della cura

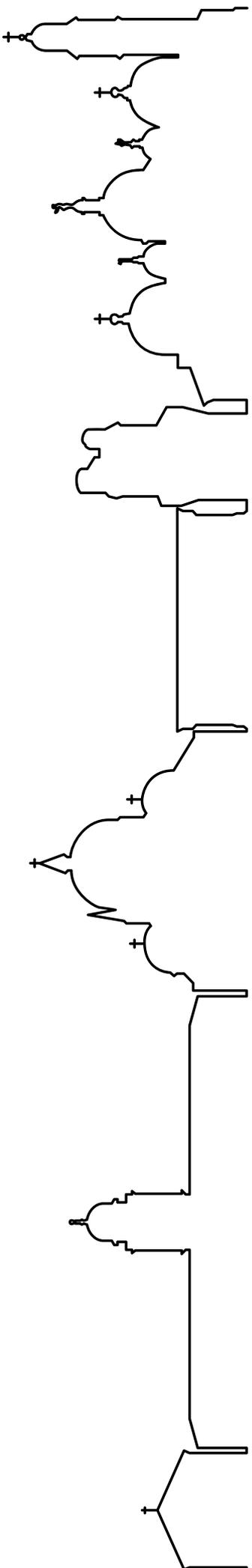
iii Da Dieci pratiche in cui ci riconosciamo, manifesto di Alessandra De Perini, Franca Marcomin, Maria Teresa Menotto, Luisella Conti, Luana Zanella, Nadia Lucchesi, Désirée Urizio, Silvana Giraldo, Renata Cibin, Luciana Talozzi, Carla Neri, Antonella Cunico, Laura Guadagnin, Grazia Sterlocchi, Lucia Catalano, Paola Morellato, Annalisa Faverin, Grazia Guarenti, Paola Pattaro, Cristina Bergamasco, Laura Bellodi, Daniela Bettella, Maria Voltolina, Stefania Bertelli, Renata Mannise.

iv ISTAT Censimento permanenteiv (2011-2018) che dimostra come nel 2018 le istituzioni non profit presenti in Italia erano più di 359mila con più di 850mila dipendenti con una incidenza rispetto al complesso delle imprese dell'industria e dei servizi pari al 5,8% nel 2001 e al 7,6% nel 2016

v Mikhail Maslennikov, rapporto Oxfam "Il virus della disuguaglianza" di Oxfam Italia dal titolo Disuguitalia, pag.5, 25 gennaio 2021

vi 54° rapporto del Censis vii Upskilling: miglioramento della competenza; Reskilling prevede lo sviluppo di abilità che possano permettere al dipendente di ricoprire un ruolo diverso. Si tratta di un percorso di riqualificazione della persona e delle competenze in altre parole crescita in azienda; life -long Learning prevede l'apprendimento permanente.

viii D.Bonhoeffer, Resistenza e resa, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1996, p.368



# Cura

# Il manifesto della Cura per il Commercio Equo e Solidale

Un virus ha messo in crisi il mondo intero: il Covid 19 si è diffuso in brevissimo tempo in tutto il pianeta, ha indotto all'auto-reclusione metà della popolazione mondiale, ha interrotto attività produttive, commerciali, sociali e culturali, e continua a mietere vittime.

Dentro l'emergenza sanitaria e sociale tutt\* abbiamo sperimentato la precarietà dell'esistenza, la fragilità e l'interdipendenza della vita umana e sociale. Abbiamo avuto prova di quali siano le attività e i lavori essenziali alla vita e alla comunità. Abbiamo avuto dimostrazione di quanto sia delicata la relazione con la natura e i differenti sistemi ecologici: non siamo i padroni del pianeta e della vita che contiene, siamo parte della vita sulla Terra e da lei dipendiamo.

Decenni di politiche di tagli, privatizzazione e aziendalizzazione della sanità, di globalizzazione guidata dal profitto, hanno trasformato un serio problema epidemiologico in una tragedia di massa, dimostrando quanto essenziale ed ampia sia invece la dimensione sociale del diritto alla salute.

La pandemia ha messo in evidenza come un sistema basato sul pensiero unico del mercato e sul profitto, su un antropocentrismo predatorio, sulla riduzione di tutto il vivente a merce non sia in grado di garantire protezione ad alcun\*.

La pandemia è una prova della crisi sistemica in atto, le cui principali evidenze sono determinate dalla drammatica crisi climatica, provocata dal riscaldamento globale, e dalla gigantesca diseguaglianza sociale, che ha raggiunto livelli senza precedenti.

L'emergenza climatica è vicina al punto di rottura irreversibile degli equilibri geologici, chimici, fisici e biologici che fanno della Terra un luogo abitabile; la diseguaglianza sociale si è resa ancor più evidente durante la pandemia, mostrando la propensione del sistema economico, sanitario e culturale vigente a selezionare tra vite degne e vite di scarto.

Giustizia climatica e giustizia sociale sono due facce della stessa medaglia e richiedono in tempi estremamente brevi una radicale inversione di rotta rispetto all'attuale modello economico e ai suoi impatti sociali, ecologici e climatici.

Niente può essere più come prima, per il semplice motivo che è stato proprio il prima a causare il disastro.

Oggi più che mai, ad un sistema che tutto subordina all'economia del profitto, dobbiamo contrapporre la costruzione di una società della cura, che sia cura di sé, dell'altr\*, dell'ambiente, del vivente, della casa comune e delle generazioni che verranno.

## **1. Conversione ecologica della società**

L'emergenza climatica è drammaticamente vicina al punto di non ritorno. Il tempo a nostra disposizione si sta esaurendo: il riscaldamento climatico si aggrava, aumentano gli incendi, accelera la scomparsa dei ghiacciai, la morte delle barriere coralline, la sparizione di interi ecosistemi e di specie animali e vegetali, aumentano le inondazioni e i fenomeni meteorologici estremi.

Anche la nostra crescente vulnerabilità alle pandemie ha la sua causa profonda nella distruzione degli ecosistemi naturali, nella progressiva industrializzazione della produzione, in primo luogo di quella agroalimentare, e nella velocità degli spostamenti di capitali, merci e persone. Un modello produttivo basato sulla chimica tossica e sugli allevamenti intensivi ha provocato un verticale aumento della deforestazione e una drastica diminuzione



**La Società della Cura**  
Fuori dall'economia del profitto.

**Nessun\* si salva da sol\***  
**nessun\* può essere lasciat\* indietro**

della biodiversità. Tutto questo, sommato a una crescente urbanizzazione, all'estensione delle megalopoli e all'intensificazione dell'inquinamento, ha portato a un cambiamento repentino degli habitat di molte specie animali e vegetali, sovvertendo ecosistemi consolidati, modificandone il funzionamento e permettendo una maggiore contiguità tra le specie selvatiche e domestiche.

Una radicale inversione di rotta in tempi estremamente rapidi è assolutamente necessaria e inderogabile.

Occorre promuovere la riappropriazione sociale delle riserve ecologiche e della filiera del cibo, sottraendola all'agro-business e alla grande distribuzione, per garantire la sovranità alimentare, ovvero il diritto di tutt\* ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica.

Occorre avviare una profonda conversione ecologica del sistema tecnologico e industriale, a partire dalla decisione collettiva su "che cosa, come, dove, quanto e per chi" produrre e da un approccio eco-sistemico e circolare ai cicli di lavorazione e alle filiere, dall'estrazione dei materiali alla produzione, dalla valorizzazione ai mercati, al consumo finale.

Occorre invertire la rotta nel sistema del commercio internazionale e degli investimenti finanziari, sostituendo l'invulnerabilità dei diritti umani, ambientali, economici e sociali all'attuale intoccabilità dei profitti, e rendendo vincolanti tutte le norme di tutela sociale e ambientale per tutte le imprese, a partire da quelle multinazionali, anziché concedere loro di agirle solo volontariamente o come forme di filantropia.

Un nuovo paradigma energetico, con l'immediato abbandono dei combustibili fossili, deve fondarsi su energia "pulita, territoriale e democratica" invece che "termica, centralizzata e militarizzata". Un approccio sano al territorio e alla mobilità deve porre fine al consumo di suolo e alle Grandi e meno grandi Opere inutili e dannose,

per permetterci di vivere in comunità, città e sistemi insediativi che siano luoghi di vita degna, socialità e cultura, collegati tra essi in modo sostenibile.

Va profondamente ripensata la relazione di potere fra esseri umani e tutte le altre forme di vita sul pianeta: non possiamo assistere allo sterminio di molte specie animali e al brutale sfruttamento di diverse altre, pensando di restare indenni alle conseguenze epidemiologiche, climatiche, ecologiche ed etiche.

Occorre una conversione ecologica, una rivoluzione culturale, che ispiri e promuova un cambiamento economico e degli stili di vita.

## **2. Lavoro, reddito e welfare nella società della cura**

La pandemia ha reso più evidente che nessuna produzione economica è possibile senza garantire la riproduzione biologica e sociale, come il pensiero eco-femminista e la visione cosmogonica dei popoli nativi sostengono da sempre.

La riproduzione sociale - intesa come tutte le attività e le istituzioni necessarie per garantire la vita, nella sua piena dignità - significa cura di sé, dell'altr\* e dell'ambiente: ed è attorno a questi nodi che va ripensato l'intero modello economico-sociale.

La pandemia ha fatto ancor di più sprofondare nella disperazione le fasce deboli della popolazione, dai migranti ai senza casa, dai disoccupati ai disabili, dalle persone fragili ai non autosufficienti, e ha allargato la condizione di precarietà, con altri milioni di persone che si sono trovate senza alcun reddito.

Non può esserci società della cura senza il superamento di tutte le condizioni di precarietà e una ridefinizione dei concetti di benessere sociale, lavoro, reddito e welfare.

La conversione ecologica è una lotta per abbandonare al più presto tutte le attività che

fanno male alla convivenza degli umani, tra di loro e con la Terra, per promuovere altre attività che prevedono la cura di sé, dell'altr\* e di tutto il vivente: la riproduzione della vita nelle condizioni migliori che si possono conseguire.

L'attività lavorativa deve basarsi su un'ampia socializzazione del lavoro necessario, accompagnata da una netta riduzione del tempo individuale a questo dedicato, affinché l'accesso al lavoro sia l'esito di una redistribuzione solidale e non di una feroce competizione fra le persone e i Paesi, dentro un orizzonte che subordini il valore di scambio al valore d'uso e organizzi la produzione in funzione dei bisogni sociali, ambientali e di genere.

Se la cura di sé, dell'altr\* e dell'ambiente sono gli obiettivi del nuovo patto sociale, il reddito è il dividendo sociale della cooperazione tra le attività di ciascun\*, e il diritto al reddito è il riconoscimento della centralità dell'attività di ogni individuo nella costruzione di una società che si occupa di tutt\* e non esclude nessun\*, eliminando la precarietà, l'esclusione e l'emarginazione dalla vita delle persone.

Va pienamente riconosciuto il diritto alla conoscenza, all'istruzione, alla cultura, all'informazione corretta, al sapere, come fattore potente di riduzione della diseguaglianza, di cui la povertà culturale è una causa chiave.

Va realizzato un nuovo sistema di welfare universale, decentrato e depatriarcalizzato, basato sul riconoscimento della comunità degli affetti e del mutualismo solidale, sull'autogoverno collettivo dei servizi e sulla cura della casa comune.

### **3. Riappropriazione sociale dei beni comuni e dei servizi pubblici**

Nessuna protezione è possibile se non sono garantiti i diritti fondamentali alla vita e alla qualità della stessa. Riconoscere i beni comuni naturali -a partire dall'acqua, bene essenziale alla vita sul pianeta- e i beni comuni sociali,

emergenti e ad uso civico come elementi fondanti della vita e della dignità della stessa, della coesione territoriale e di una società ecologicamente e socialmente orientata, richiede la sostituzione del paradigma del pareggio di bilancio finanziario con il pareggio di bilancio sociale, ecologico e di genere.

La tutela dei beni comuni, e dei servizi pubblici che ne garantiscono l'accesso e la fruibilità, deve prevedere un'immediata sottrazione degli stessi al mercato, una loro gestione decentrata, comunitaria e partecipativa, nonché risorse adeguate e incompressibili.

Occorre socializzare la produzione dei beni fondamentali, strategici ai fini dell'interesse generale: dai beni e servizi primari (i prodotti alimentari, l'acqua, l'energia, l'istruzione e la ricerca, la sanità, i servizi sociali, l'edilizia abitativa); a quelli senza l'uso dei quali una parte considerevole delle altre attività economiche non sarebbe possibile (i trasporti, l'energia, le telecomunicazioni, la fibra ottica); alle scelte d'investimento di lungo periodo di carattere scientifico, tecnologico e culturale, in grado di modificare, nel tempo e in maniera significativa, la vita materiale e spirituale della popolazione.

### **4. Centralità dei territori e della democrazia di prossimità**

La crescita interamente basata sulla quantità e velocità dei flussi di merci, persone e capitali, sulla centralità dei mercati globali e delle produzioni intensive e sulla conseguente iperconnessione sregolata dei sistemi finanziari, produttivi e sociali, è stata il principale vettore che ha permesso al virus di diffondersi in tutto il pianeta a velocità mai viste prima, viaggiando nei corpi di manager e tecnici specializzati, così come in quelli di lavoratori dei trasporti e della logistica, e di turisti.

Ripensare l'organizzazione della società comporta la ri-localizzazione di molte attività produttive a partire dalle comunità territoriali e dalla loro cooperazione associata, che dovranno diventare il fulcro di una nuova

economia trasformativa, ecologicamente, socialmente ed eticamente fondata.

Le comunità sono i luoghi dove convivono umani, altri animali, territorio e paesaggio, ciascuna con la propria storia, cultura e identità insopprimibile. La piolla della globalizzazione ha provato a omologare differenze e peculiarità, producendo resistenze che sono state troppo spesso governate verso una versione chiusa ed escludente del comunitarismo. La sfida, anche culturale, è progettare il futuro come un sistema di comunità aperte, cooperanti, includenti e interdipendenti.

Questo comporta anche la ri-territorializzazione delle scelte politiche, con un ruolo essenziale affidato ai Comuni, alle città e alle comunità territoriali, quali luoghi di reale democrazia di prossimità i cui abitanti partecipano fattivamente alle decisioni collettive.

Attraverso forme di riappropriazione popolare delle istituzioni di livello nazionale ed internazionale si potrà garantire, tutelare ed affermare l'uguaglianza nei diritti e nelle relazioni fra le diverse aree dei sistemi paese, dei sistemi regionali e continentali e del sistema mondo.

## **5. Pace, cooperazione, accoglienza e solidarietà**

La pandemia non ha rispettato nessuna delle molteplici separazioni geografiche e sociali e nessuna delle gerarchie costruite dagli esseri umani: dalle frontiere alle classi sociali, passando dal falso concetto di razza. Ha dimostrato che la vera sicurezza non si costruisce contro, e a scapito degli altri: per sentirsi al sicuro bisogna che tutt\* lo siano.

Perché questo succeda, occorre che ad ogni popolazione venga riconosciuto il diritto ad un ambiente salubre, all'uguaglianza sociale, all'accesso preservativo alle risorse naturali.

Occorre porre termine ad ogni politica di dominio nelle relazioni fra i popoli, facendo cessare ogni politica coloniale, che si eserciti





attraverso il dominio militare e la guerra, i trattati commerciali o di investimento, lo sfruttamento delle persone, del vivente e della casa comune. Non possiamo più accettare che i nostri livelli di consumi si reggano sullo sfruttamento delle risorse di altri Paesi e su rapporti di scambio scandalosamente ineguali, né l'esistenza di alleanze militari che hanno l'obiettivo del controllo e sfruttamento di aree strategiche e delle loro risorse.

La società della cura rifiuta l'estrattivismo perché aggredisce i popoli originari, espropria le risorse naturali comuni e moltiplica la devastazione ambientale. Per questo sostiene l'autodeterminazione dei popoli e delle comunità, un commercio equo e solidale, la cooperazione orizzontale e la custodia condivisa e corresponsabile dei beni comuni globali.

La guerra contro i migranti è ormai uno degli elementi fondanti del sistema globale attuale. Intere aree del pianeta – mari, deserti, aree di confine – sono diventati giganteschi cimiteri a cielo aperto, luoghi dove si compiono violenze e vessazioni atroci, e dove a milioni di esseri umani viene negato ogni diritto e ogni dignità.

La società della cura smantella fossati e muri e non costruisce fortezze. Rifiuta il dominio e riconosce la cooperazione fra i popoli. Affronta e supera il razzismo istituzionale e il colonialismo economico e culturale, attraverso i quali ancora oggi i poteri dominanti si relazionano alle persone fisiche, ai saperi culturali e alle risorse del pianeta.

La società della cura rifiuta ogni forma di fascismo, razzismo, sessismo, discriminazione e costruisce ponti fra le persone e le culture praticando accoglienza, diritti e solidarietà.

## **6. Scienza e tecnologia al servizio della vita e non della guerra**

La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica sono fondamentali per la costruzione di una società della cura che permetta una vita degna a tutte le persone,

ma possono divenire elementi di distruzione se non sono messe al servizio della vita ma del dominio e della guerra. Indirizzi e risultati vanno ricondotti all'emancipazione delle persone e non al controllo sociale autoritario, in direzione della redistribuzione della ricchezza e non dell'accumulazione, verso la pace e la solidarietà e non in direzione della distruzione di vite, società e natura.

E' di particolare gravità che continui la corsa al riarmo atomico e al perfezionamento dei sistemi di puntamento delle armi nucleari, mentre si allentano gli impegni internazionali per il bando al ricorso all'arma più micidiale. I saperi e le risorse di una società non possono essere indirizzati alla costruzione di armi, al mantenimento di eserciti, all'appartenenza ad alleanze basate sul dominio militare, alla partecipazione a missioni militari e a guerre, al respingimento dei migranti, alla costruzione di una realtà manipolabile e falsificabile digitalmente.

Il controllo sui Big Data, l'Intelligenza Artificiale e le infrastrutture digitali determineranno la natura delle istituzioni del futuro e le persone devono essere in grado di esercitare una sovranità digitale su tutti gli aspetti sensibili della propria esistenza. Occorre immaginare un futuro digitale democratico in cui i dati siano un'infrastruttura pubblica e un bene comune controllato dalle persone.

## **7. Finanza al servizio della vita e dei diritti**

La pandemia ha dimostrato che per curare le persone l'Unione europea ha dovuto sospendere patto di stabilità, fiscal compact e parametri di Maastricht. Significa che questi vincoli non solo non sono necessari, ma sono contro la vita, la dignità e la cura delle persone.

La finanziarizzazione dell'economia e la mercificazione della società e della natura sono le cause della profonda diseguaglianza sociale e della drammatica devastazione ambientale.

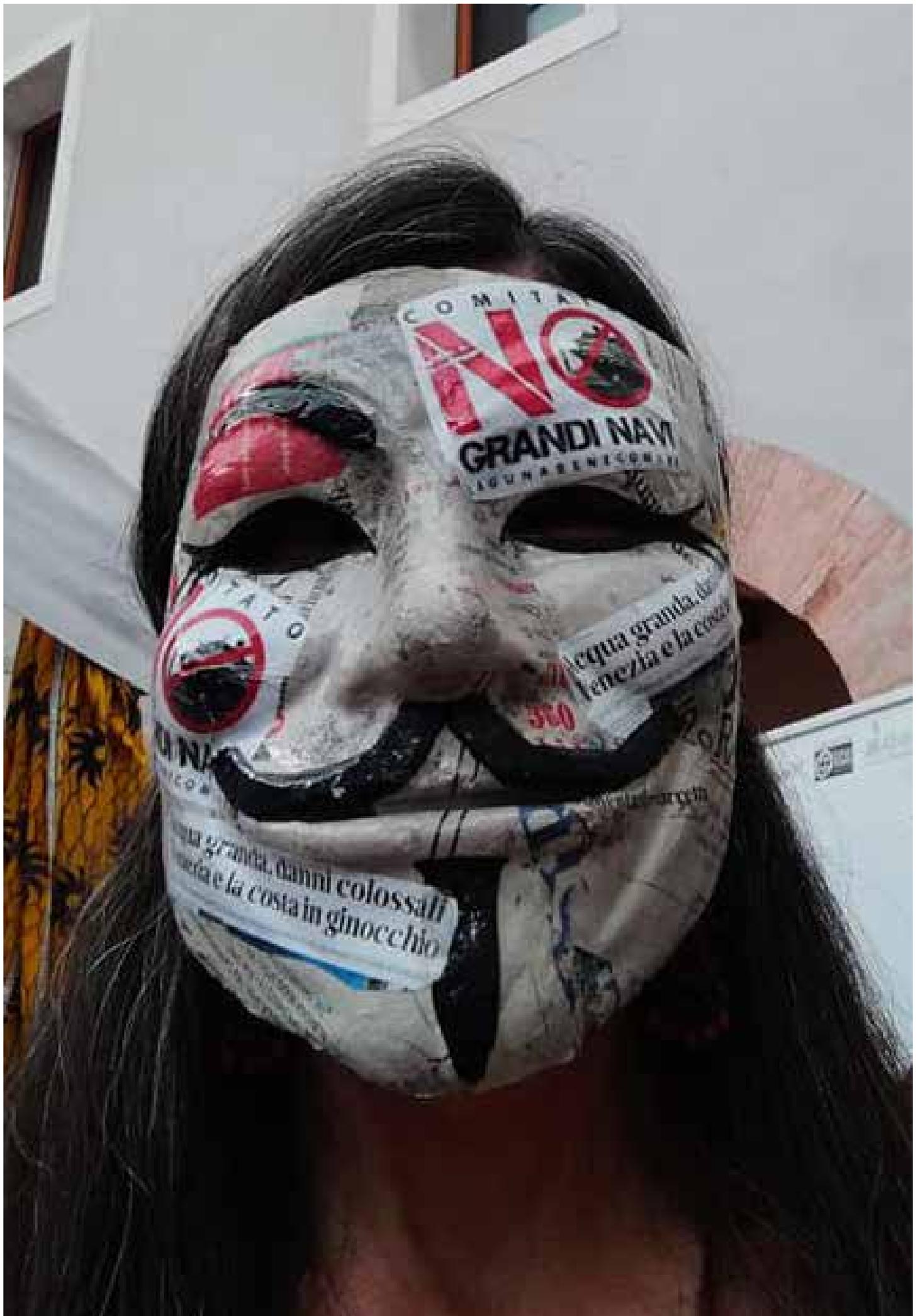
Mettere la finanza al servizio della vita e dei diritti significa riappropriarsi della ricchezza sociale prodotta, cancellando il debito illegittimo e odioso e applicando una fiscalità fortemente progressiva, che vada a prendere le risorse laddove si trovano, nei ceti ricchi della società, nei grandi patrimoni, nei profitti delle grandi imprese.

Nessuna trasformazione ecologica e sociale sarà possibile senza fermare l'unica globalizzazione che il modello capitalistico è riuscito a realizzare compiutamente: quella dei movimenti incontrollati di merci e capitali. Un capitale privo di confini che può indirizzarsi senza vincoli dove gli conviene, determinando le scelte di politica economica e sociale degli Stati, costretti a competere tra loro, offrendo agli investitori nazionali e esteri benefici sempre più lesivi dei diritti dei propri cittadini e dell'ambiente.

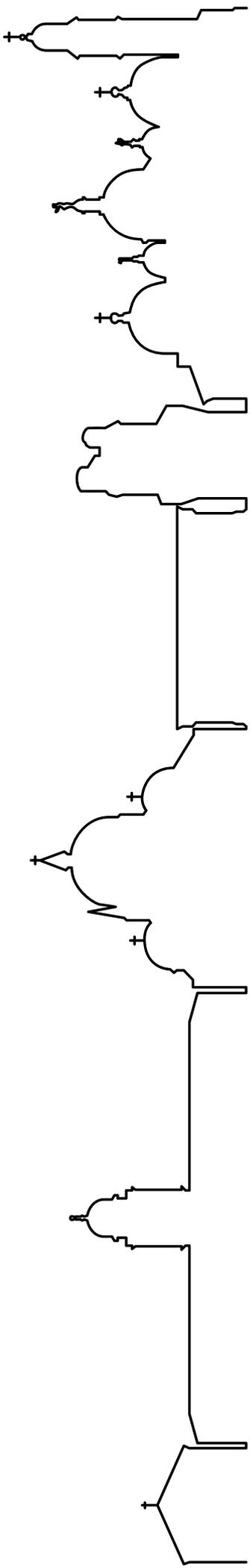
Per questo bisogna agire territorialmente con il coinvolgimento diretto degli utenti organizzati, dei lavoratori delle banche, degli enti locali e dei settori produttivi territoriali.

Senza una nuova finanza pubblica e partecipativa, nessuna trasformazione ecologica e sociale del modello economico e produttivo sarà possibile, e le decisioni di lungo termine sulla società rimarranno appannaggio delle lobby finanziarie e delle grandi multinazionali.

*dal Manifesto della Società della Cura*



# Comunità



# Per una comunità esperienziale

Il termine comunità è un termine fortemente presente nel linguaggio quotidiano, nell'ambito di studio dei contesti sociali, nei discorsi politici, è il pilastro narrativo sul quale immaginiamo l'unità degli stati europei, ed è infine il requisito degli obiettivi dell'agenda 2030.

Il suo forte valore evocativo, simbolico non è affatto maneggevole: entra ed esce dai discorsi come un drone semantico carico di ambiguità e sul quale spesso l'immaginario collettivo conta per costruire la narrazione di una zona confort dalla calda sonorità familiare, nostalgica.

Una parola sospesa tra la visione di un mondo pre-moderno e primitivo ed un altro moderno e progredito termine contrapposto a "società" i cui legami sociali restano confinati nell'interazione diretta, personale ed organica rispetto ai valori formali della relazione.

Una parola persa e ritrovata, spesso in ostaggio tra gli studiosi e i ricercatori delle società umane, dell'antropologia ma anche della filosofia, del diritto delle scienze politiche che denota un innato istinto di sopravvivenza anche per chi (Geiger, 1931) proponeva di bandire il termine dal vocabolario delle scienze sociali proprio per la sua complessità e sovrapposizione di concetti diversi, difficoltà di precisazione concettuale ed insufficiente capacità euristica.

Il tentativo di chiarimento linguistico non sospende il giudizio sulla difficoltà di comprendere cosa sia la comunità, ma dalla lezione di Ludwig Wittgenstein impariamo che la parola va oltre il suo rapporto di significato linguistico comprendendo l'uso pratico che si fa di essa.

Una terra di mezzo intuitiva e "giusta" ponte simbolico tra l'io, la famiglia e la società,

luogo di iniziazione e di ritualità personale e collettiva dove si impara, attraverso il comportamento, a confliggere ed arginare il rancore con la cura e la visione di una comunità dal destino comune

Ma se l'idea di comunità contiene in sé tanto la similitudine come la differenza è ai narratori, ai **cercatori d'oro delle comunità impossibili** da trovare nella vita reale che dobbiamo puntare per non sentirci più orfani e per fare del design di comunità?

Nasce da questa domanda ma forse ancor di più dalle risposte sul campo, il cammino artigianale ed esperienziale di un concetto di design di comunità eretico e destrutturato, rudimentalmente organizzato sulla estensione cognitiva di un mandato ontologico, una morale che amplia il carattere e il concetto solo funzionale del design ridotto alla relazione tra uomo e oggetto.

Non c'è conoscenza senza sofferenza senza quel cammino misterioso che come in racconto artigiano ricco di esperienza e di tempo appreso, assume la responsabilità e il carattere, il ruolo dei narratori di comunità.

Da questo insieme immaginato, dalla sua informe socialità magnetica a cui tutti forse dobbiamo una qualche esperienza di vita o di identità abbiamo provato a confrontarci con i giovani e con loro pronunciare il diritto di essere, fare e pensare un design per la comunità. Un terreno insidioso che può essere visto da molte prospettive, una in particolare assume il file rouge della narrazione che incorpora la differenza di età perché nel design l'istinto, l'esclusione e l'inclusione, le promesse sono matrici senza tempo per il linguaggio eterno degli esclusi, dei senza voce che si incontrano in superficie.

Il suggerimento che abbiamo ricevuto è stato quello di rinunciare all'ontologia del profondo come condizione di partenza, ideologia per qualunque analisi di comunità di senso e di luogo. Non esiste nessuna profondità: la condizione di continua connessione, di sradicamento, di proiezione virtuale della propria identità facilita la comprensione che una identità comunitaria mutante è possibile

proprio a partire dalle diverse mutazioni della nostra esperienza, liberata e dilatata dalla debolezza dei legami sociali piuttosto che da quelli che vorremo sempre e solo forti.

Già Granovetter nel suo studio sulla forza del legame debole, punge il concetto di comunità individuando nella struttura del legame debole ma non fragile, un conduttore di energia trasformativa e di relazione a bassa soglia di intensità. Empiricamente questo concetto ci porta al concetto di cambiamento.

Un proverbio giapponese dice che il “bambù

che si piega è più forte della quercia che resiste” ed è forse dentro questa flessibilità un po' molle, ambiguo ostaggio di una modernità adattata più al processo storico economico piuttosto che all'evoluzione culturale, che i giovani ci guardano con curiosità e sfida per un nuovo corso di movimento del commercio equo e solidale, loro i nuovi protagonisti di quelle comunità di cura in grado di restituire la fiducia tra le diverse generazioni e rinnovare la promessa ed il diritto ad un paesaggio equo e solidale.

*Tratto da "Per una comunità esperienziale"  
di Massimo Renno*



---

#### bibliografia

F. Comunità, il Mulino, Bologna, 2003,p.7.

Da Comunità – Enciclopedia delle scienze sociali, 1992, Bagnasco A.

Da Comunità, Aime M. pag.13 il Mulino Bologna 2019, edizione Parole Controtempo

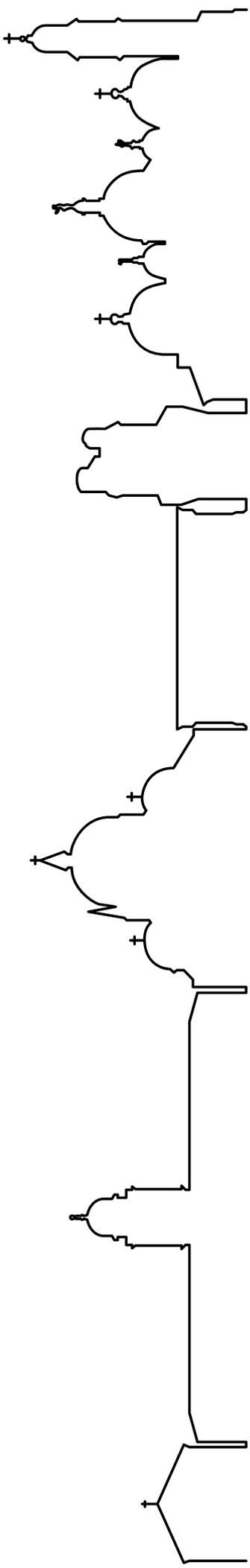
Da Elogio alla depressione, Bono Da Comunità – Enciclopedia delle scienze sociali, 1992, Bagnasco A.

Tönnies F., Comunità e società, Gemeinschaft und Gesellschaft,1887

Martini E.R., Sequir., La comunità locale approcci teorici e orizzonti di intervento , La nuova Italia scientifica, Roma, 1995,p.18 ; Fistetti mi A.,Borgna E., Giulio Einaudi editore s.p.a.,Torino 2011

Da Comunità, Aime M. pag.13 il Mulino Bologna 2019, edizione Parole Controtempo

Da L'indicibile Tenerezza: in cammino con Simone Weil, Borgna E.; da prima edizione di Campi del Sapere, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano , 2016



# Fairtrade

# Il commercio equo e i diritti umani

Il lavoro di Fairtrade e delle organizzazioni di commercio equo si colloca nell'ambito dei diritti umani e ambientali.

Molto spesso raccontiamo le ricadute sociali di quello che facciamo all'interno delle comunità degli agricoltori del Sud globale: attraverso l'approccio "concreto" che caratterizza da sempre la nostra azione, che va a sottolineare gli aspetti economici generati a seguito dell'ingresso dei produttori agricoli nel nostro sistema, con il pagamento di un Prezzo giusto che consenta una produzione sostenibile e il Premio che è un volano per le attività comunitarie e produttive. A volte però lasciamo sullo sfondo il cuore e la motivazione del nostro agire per e con i produttori: la violazione dei diritti umani che sta alla radice della loro condizione di disuguaglianza e della loro marginalità.

Eppure la Dichiarazione Universale dei Diritti umani stabilisce chiaramente il diritto, per il singolo, a uno standard di vita dignitoso e a una giusta remunerazione per il lavoro.

Articolo 23: Chi lavora ha il diritto a una giusta e vantaggiosa remunerazione che assicuri a sé stesso e alla propria famiglia una vita dignitosa e completata, se necessario, da altri strumenti di protezione sociale.

Articolo 25: Tutti hanno diritto a uno standard di vita adeguato per la salute e il benessere individuale e delle proprie famiglie: cibo, vestiario, una casa salubre, assistenza medica, i necessari servizi sociali e il diritto alla sicurezza in momenti di disoccupazione, malattia, disabilità, mancanza del coniuge, anzianità e altre situazioni di bisogno in circostanze al di fuori del proprio controllo.

Se questa è la radice dell'intervento del commercio equo, non dobbiamo dimenticare

il nostro fondamentale ruolo di portavoce dei diritti umani delle persone che rappresentiamo.

## Il lavoro di advocacy

Attraverso un'azione di advocacy, che conduciamo a più livelli, ci assumiamo la responsabilità di rappresentare i piccoli agricoltori e i lavoratori coinvolti dal sistema Fairtrade in tutte le sedi decisionali.

Negli ultimi tre anni, 1 milione 200 mila sostenitori di Fairtrade in 20 paesi europei hanno firmato petizioni per impegni più equi nel commercio per i produttori del Sud: petizioni sui cambiamenti della politica inglese post Brexit e a livello di Parlamento europeo e degli Stati membri. Ci sono gruppi di parlamentari attivi nell'Unione europea, in Inghilterra e in altri paesi in cui i legislatori cercano di garantire nuove leggi e regole per mettere al primo posto la giustizia nel commercio. Recentemente, i parlamentari europei hanno votato a favore di una nuova direttiva dell'Unione Europea sulle pratiche sleali nella filiera agricola e del cibo che tenga in considerazione i bisogni dei piccoli agricoltori del Sud globale. E poi, le organizzazioni Fairtrade sono attive nella promozione della due diligence sui diritti umani e ambientali che spinga le aziende a tenere conto di questi aspetti nelle loro filiere, coinvolgendo i contadini e i lavoratori. Infine, in Italia, grazie alla spinta dei movimenti del commercio equo, sono stati pubblicati nuovi CAM, Criteri minimi ambientali per gli appalti pubblici nei servizi di ristorazione che rendono obbligatoria la scelta dei prodotti di commercio equo.

## La partecipazione

Fairtrade è l'unica organizzazione al mondo che assicura la partecipazione dei piccoli produttori e dei lavoratori a tutti i livelli.

Le organizzazioni dei produttori possiedono il 50% del diritto di voto nell'Assemblea Generale di Fairtrade; nell'elaborazione



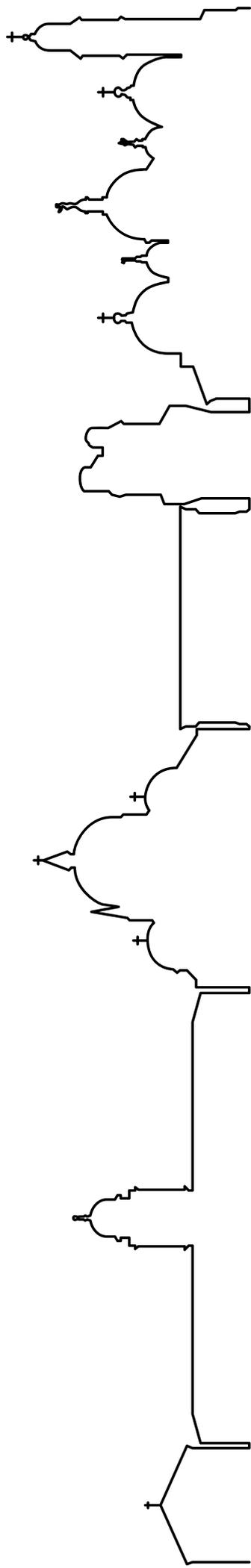
e nel controllo dei nostri Standard sono rappresentate le cooperative dell'America Latina e dei Caraibi, dell'Africa e dell'Asia; il nostro Consiglio consultivo per i diritti dei lavoratori (Workers' Rights Advisory Council) comprende rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori che ne influenzano il lavoro. In più, Fairtrade supporta la partecipazione attiva delle donne attraverso il programma Women's School of Leadership; rende capaci i lavoratori di ottenere i loro diritti attraverso il dialogo sociale (iscrizione ai sindacati e contrattazione collettiva); supporta la protezione dei bambini dalle peggiori forme di lavoro minorile attraverso il Sistema di monitoraggio e cura Fairtrade; promuove i diritti dei lavoratori migranti come i lavoratori haitiani del settore delle banane in Repubblica Dominicana.

Al centro del nostro sistema, gli Standard Fairtrade promuovono una gestione collettiva e inclusiva nelle cooperative di produttori. Questo significa che, ad esempio, le cooperative scelgono insieme come spendere il Premio Fairtrade. Le organizzazioni

di produttori Fairtrade nel Sud globale rafforzano le comunità locali, la società civile e i sindacati e li spingono ad unire le forze per combattere per la ingiustizia nel commercio, come il network dei lavoratori Fairtrade fondato in America Latina, il network delle cooperative di produttori di caffè in Asia o il network dei giovani produttori Fairtrade in Africa.

### **Ognuno di noi può fare la sua parte**

Nel mondo ci sono più di 2000 città, università, scuole e gruppi religiosi che promuovono il commercio equo nelle scelte quotidiane dei cittadini. A sostegno di "un mondo in cui tutti i produttori possano godere di condizioni di vita sicure e sostenibili, realizzino le loro potenzialità e possano decidere del loro futuro". In Italia, le organizzazioni di commercio equo promuovono la campagna Territori Equosolidali che riconosce l'impegno degli enti locali nel sensibilizzare i cittadini verso un commercio più giusto.



# Tra volti e luoghi:



# Angoli di Mondo Coop. Sociale - Chi siamo e cosa (ci) facciamo

Angoli di Mondo è una cooperativa sociale di tipo b, nata nel 1998 a Padova a fianco dell'omonima associazione, già attiva in provincia dal 1985. Da sempre abbiamo affiancato alla promozione del Commercio Equo e Solidale, l'attività di Recupero e valorizzazione di beni usati, nell'ottica di un Consumo Responsabile praticabile nelle scelte di ogni giorno.

Due "anime" che ci rappresentano più che mai in questi tempi in cui il termine sostenibilità non può che reggersi su entrambe le dimensioni, sociale e ambientale, le quali, soltanto insieme, possono delineare modelli economici innovativi per il futuro.

Il valore aggiunto alle proposte di economia solidale è l'accoglienza in inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio in tutte le attività, nelle quali sono già coinvolti anche numerosi volontari che condividono le nostre stesse finalità.

Diritti umani, ambiente e inclusione sono alla base dell'offerta info-educativa (percorsi didattici, eventi, progettazioni di rete), rivolte alla cittadinanza, enti territoriali, scuole di ogni ordine e grado. Siamo soci di Altromercato, Altraeconomia e Viaggi e Miraggi; siamo iscritti al registro EquoGarantito.

Ad oggi gestiamo tre punti vendita a Padova (di cui una dedicata anche al rifornimento all'ingrosso a associazioni, g.a.s., gruppi parrocchiali e rivenditori), un mercatino dell'usato a Noventa Padovana, tre a Cittadella (in collaborazione con l'associazione Stella del Sud), uno a Solesino (in collaborazione con l'associazione Arcobaleno). Oltre che luoghi in cui trovare prodotti che rappresentano proposte per un cambiamento concreto,

ci piace definire le nostre sedi, botteghe e mercatini, come i presidi di economia civile, luoghi di incontro e cultura.

Anche quest'anno parteciperemo a TuttaUnaltraCosa, che si tiene per la terza edizione consecutiva a Padova, sia come espositori che come realtà promotrice di commercio equo in città. Per questo motivo aderiamo alla campagna nazionale Territori Equosolidali, facendo parte del gruppo territoriale locale. Nelle edizioni passate abbiamo approfondito, in collaborazione con Veneto Equo ed EquoGarantito, rispettivamente il tema della dignità del lavoro nella fast fashion ("Shame in Italy: Diritti? No, grazie" di e con Simona Argentieri - 2019) e quello del contrasto al cambiamento climatico nel commercio equo (FairTrade for Future-2020). Per il programma culturale 2021 curiamo l'appuntamento del sabato pomeriggio "Il valore dell'Inclusione sociale nelle filiere produttive" in cui Giovanni Sgobba de La Difesa del Popolo modererà il confronto tra Fabrizio Spada di Liberomondo, Rossano Caon di Saporì di Vitae e Alberto Graziotto, il nostro presidente.

Dopo "Padova Capitale del Volontariato" e nell'ambito di una riflessione più ampia sui beni comuni, siamo sempre più convinti che la solidarietà possa essere anche la chiave per immaginare nuove forme di responsabilità condivisa per la tutela e l'uso consapevole delle risorse, nonché uno strumento potente per una imprenditorialità che abbia davvero un impatto positivo sui territori e sulle comunità.

Per scoprire dove siamo e tutte le nostre iniziative vieni a trovarci o visita il nostro sito **[www.angolidimondo.it](http://www.angolidimondo.it)**



*Bottega Angoli di Mondo in via Tito Livio - PD*





AGICES – Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale – nel 2014 si è trasformata in Equo Garantito – dandosi una nuova veste grafica e nuovi obiettivi per la promozione del Commercio Equo e Solidale in Italia.

Da un lato, il nuovo logo permette alle organizzazioni socie di essere maggiormente identificabili sotto il nome di Equo Garantito – soggetto partecipato e aperto che definisce le regole e i principi del Commercio Equo e Solidale a livello italiano. Dall'altro, l'utilizzo del logo da parte delle organizzazioni, rende subito riconoscibile ed esplicito il fatto che queste appartengano a un sistema di garanzia che mette al centro le realtà, le organizzazioni e ne monitora le attività nel rispetto degli standard internazionali del Commercio Equo e Solidale.

Il sistema di garanzia Equo Garantito ha anche ottenuto che il logo di WFTO – l'Organizzazione Mondiale del Commercio Equo e Solidale, potesse essere utilizzato dalle botteghe del Commercio Equo. Esso, ribadisce l'importanza di dare garanzie -al produttore, al consumatore, a tutti gli attori della filiera- nell'ambito di un movimento mondiale.

Equo Garantito e l'Italia sono stati il primo esempio internazionale di una piattaforma di monitoraggio e garanzia riconosciuta da WFTO, in coerenza col sistema di garanzia internazionale. Quelle italiane sono le prime botteghe del mondo ad avere sulla vetrina la vetrofania con logo dell'organizzazione internazionale.

Equo Garantito è stato ufficialmente presentato in novembre 2014, in concomitanza del lancio della "World Fair Trade Week 2015" tenutasi a maggio dello stesso anno a Milano, e che è stato il più grande appuntamento mondiale del Commercio Equo in Europa degli ultimi anni.

*(presentazione dal sito [www.equogarantito.org](http://www.equogarantito.org))*

Per informazioni

[www.equogarantito.org](http://www.equogarantito.org)

# Espoc



Via Piave, 5  
52100 AREZZO (AR)  
sara.cavallini@oxfam.it



Riviera Tito Livio 46  
35123 Padova  
presidenza@angolidimondo.it



Via Galileo G. 2/A  
52026 Faella  
(Castelfranco-Piandiscò) Arezzo  
suelenrenzi@email.it



Via F.Confalonieri 3/b, I  
20124 Milano  
isolasolidale@gmail.com



Via Andrea Del Castagno 1  
20139 Milano  
modafricacraft@gmail.com



Viale Certosa, 14  
20155 Milano  
info@solstiziomilano.com



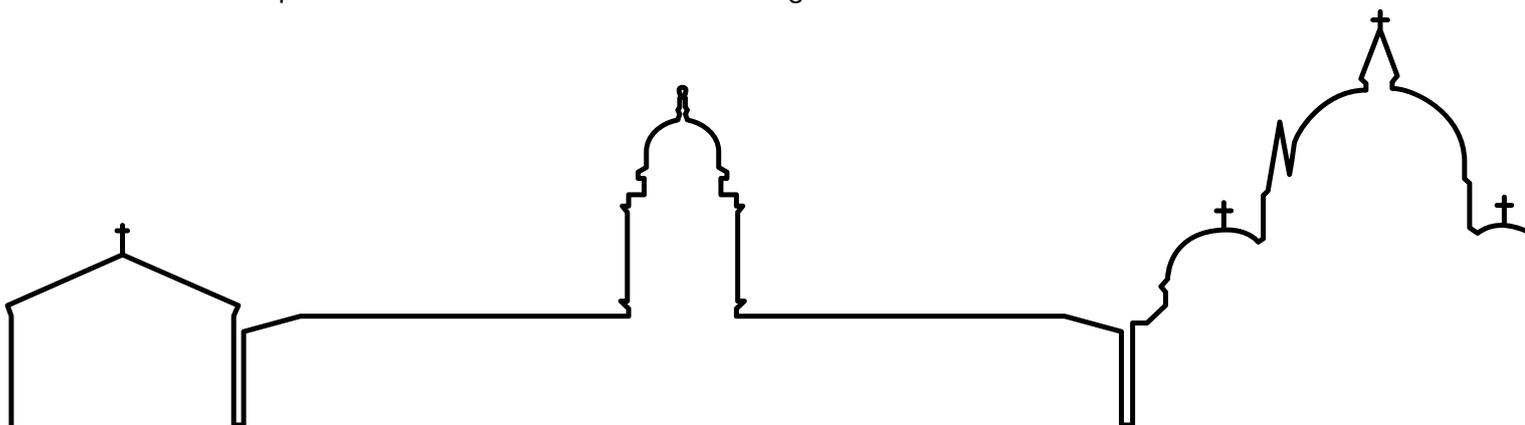
Sestriere Cannaregio 3302  
30121 Venezia VE  
direzione@coopfilo.it



Piazza Duomo, 22  
27100 Pavia (PV)  
adgentes@tiscali.it



Via Tries  
30175 Mar  
direzione@ae



# ositori

La Bottega Solidale

Via Asti, 1  
20010 Canegrate MI  
bottegacanegrate@libero.it



Via Giovanni da Cernate 97  
22063 Cantù (CO)  
info@equomercato.it



Via Romitaggio 1  
23884 - Bevera di Castello Brianza  
(LC)  
bottega@karibuny.it



Via Carlo Zatti, 9/G  
Reggio nell'Emilia (RE)  
s.guida@meridiano361.it



Via G. Gozzi, 21  
24129 Bergamo (BG)  
info@kenty.it



Via delle Conserve 1/5  
52100 Arezzo (AR)  
info@loomfairtrade.org

Associazione  
**Eres**  
ultraeconomia

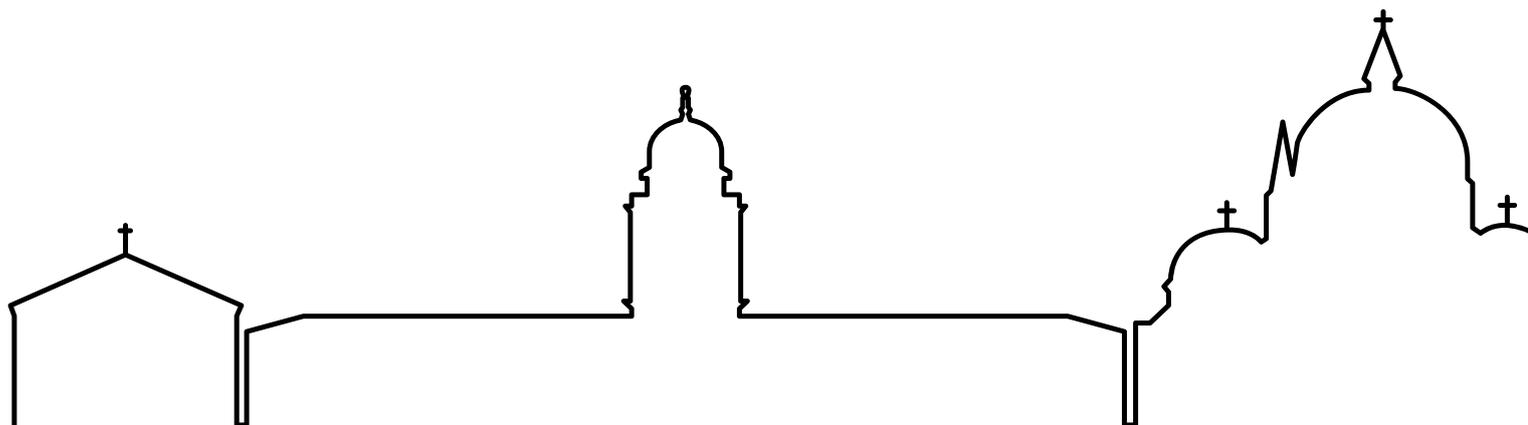
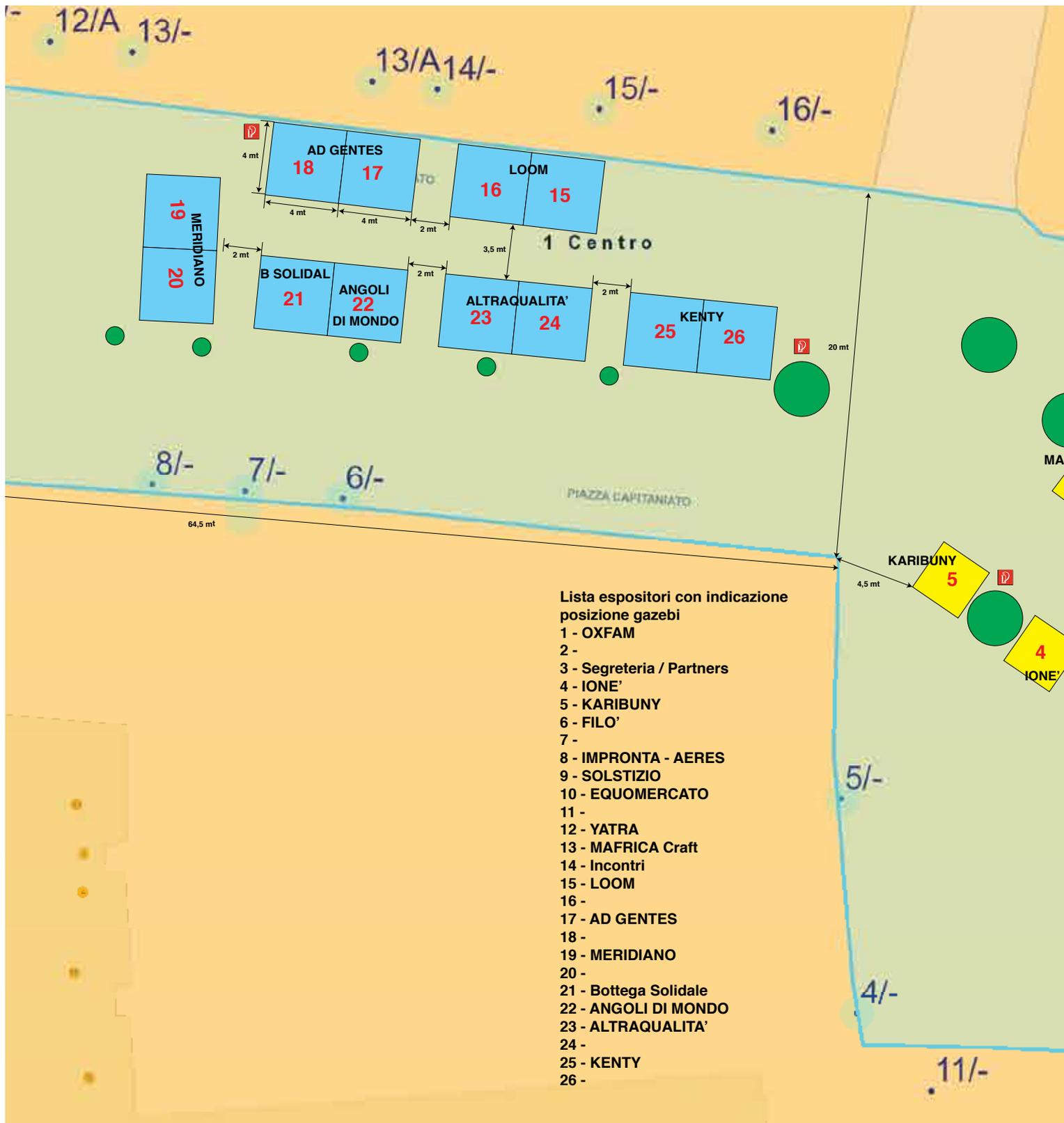


te, 82/C  
ghera (VE)  
resvenezia.it

Via Cosmè Tura, 12  
44019 Voghiera (FE)  
bediriva8@gmail.com

Corso Re Umberto, 10  
10121 Torino (TO)  
paolo@wavelab.it





# TUTTA UN'ALTRA COSA

-  Gazebo 3x3 mt
-  Gazebo 4x4 mt
-  Albero grande
-  Albero
-  Estintore



27° EDIZIONE

# TUTTA UN'ALTRA COSA

FESTIVAL NAZIONALE

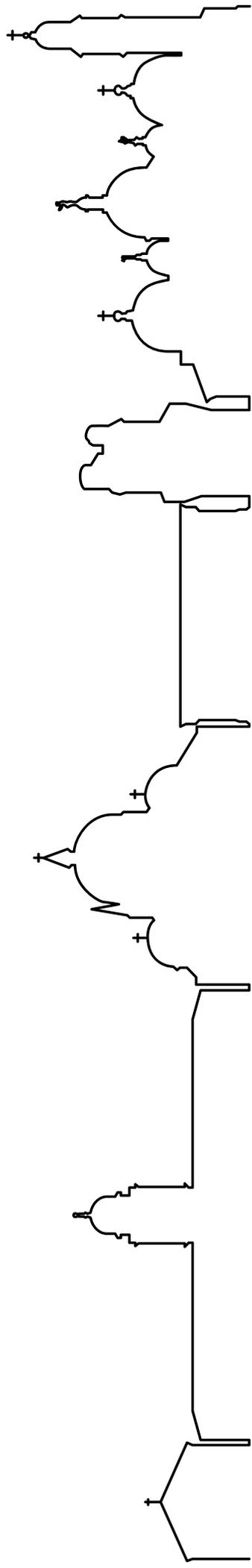
DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE



PADOVA - PIAZZA CAPITANIATO

17 - 18 - 19 SETTEMBRE 2021

[WWW.TUTTAUNALTRACOSA.IT](http://WWW.TUTTAUNALTRACOSA.IT)



# Programma culturale

**Ore 9.00 - 12.00**

**Fuori programma: incontro di approfondimento sul tema Territori Equosolidali organizzato da Equogarantito**  
presso Sala Nassiryra (piazza Capitaniato)

**Ore 12.00**

**Apertura XXVII ed. Festival Tuttaunaltracosa e saluti istituzionali**  
presso lo spazio Ass.Botteghe del Mondo (piazza Capitaniato)

**Ore 15.30 - 17.00**

**Fair Trade Academy**  
**Presentazione progetto Impronta di Comunità**  
Intervengono: Aeres Venezia, Massimo Renno e le realtà coinvolte nel progetto  
presso lo spazio Ass.Botteghe del Mondo (piazza Capitaniato)

**Ore 17.00 - 18.00**

**Incontro di rete sul tema Territori Equosolidali**  
presso Sala Nassiryra (piazza Capitaniato)

**Ore 18.00 - 20.00**

**Incontro con proiezione e dibattito sui cambiamenti climatici "CONTROCORRENTE"**  
presso Sala Nassiryra (piazza Capitaniato)

**Dalle ore 10.00 alla chiusura**

**Laboratorio reti ciclo solidali per una eco-economia responsabile presso P.zza Capitaniato**  
con Ciclofficina Popolare di Roberto Maggetto

**Ore 11.00 - 13.00**

**Fair Trade Academy**  
**Filiere agro alimentari, filiere climatiche**  
a cura di Ass.Botteghe del Mondo, T...  
di Mondo  
presso Sala Nassiryra (piazza Capitaniato)

**Ore 15.30 - 16.30**

**Incontro "Il valore dell'Inclusione produttive"**  
a cura di Angoli di Mondo  
presso Sala Nassiryra (piazza Capitaniato)

**Ore 16.30 - 17.30**

**presentazione del libro "De..."**  
a cura Mag6  
presso lo spazio di Ass.Botteghe del Mondo

**Ore 17.30 - 18.30**

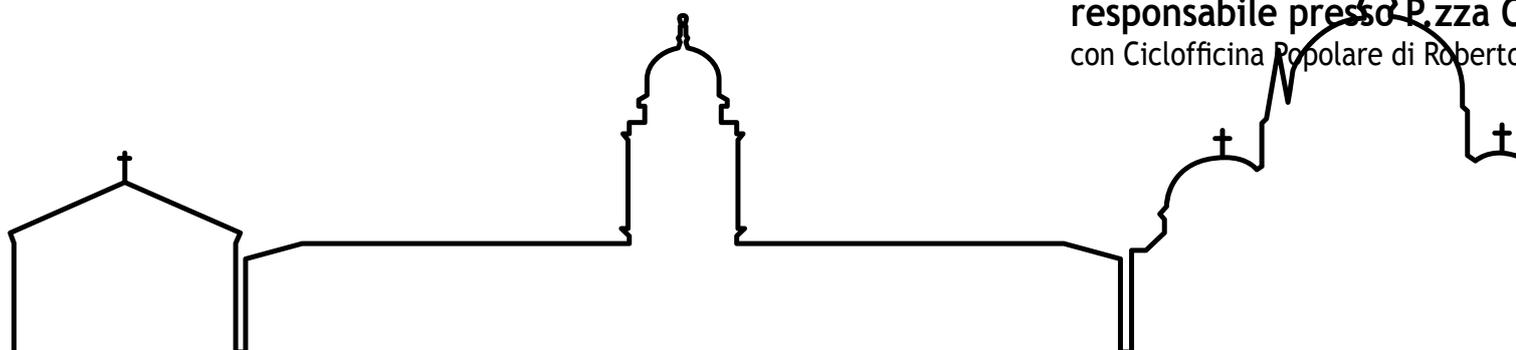
**incontro di formazione per...**  
a cura Mag6  
presso lo spazio di Ass.Botteghe del Mondo

**Ore 18.30 - 19.30**

**Il cibo è un atto politico: DES, insieme per un cibo equo**  
a cura di Ries e altre realtà dell'eco...  
presso Sala Nassiryra (piazza Capitaniato)

**Dalle ore 10.00 alla chiusura**

**Laboratorio reti ciclo solidali per una eco-economia responsabile presso P.zza Capitaniato**  
con Ciclofficina Popolare di Roberto Maggetto



Food policy e cambiamenti

Terra Onlus, Slow Food Roma, Angoli

Capitaniato)

Inclusione sociale nelle filiere

Capitaniato)

dentro la zona rossa”

Mondo (piazza Capitaniato)

i soci

Mondo (piazza Capitaniato)

le botteghe del mondo e i  
equo, sostenibile e solidale

conomia solidale

Capitaniato)

a  
dali per una eco-economia

Capitaniato

Maggetto

**Ore 9.00 - 13.00**

Fair Trade Academy

Giovani, progetti e territori solidali

workshop di scambio e conoscenza, a cura Equogarantito e Veneto Equo

presso Sala Nassirya (piazza Capitaniato)

**Ore 14.00 - 16.00**

**Incontro: “Le conseguenze economiche della  
pandemia”**

con il prof. G. Marzaro dell’Università di Padova

presso lo spazio di Ass.Botteghe del Mondo (piazza Capitaniato)

**Ore 16.00 - 18.00**

**L’Impatto del microcredito e del commercio equo  
e solidale. Esperienze di microcredito nel sud del  
mondo e prezzo giusto**

a cura di Cresud (Gruppo Banca Etica) e Fairtrade Italia  
presso Sala Nassirya (piazza Capitaniato)

**Dalle ore 10.00 alla chiusura**

**Laboratorio reti ciclo solidali per una eco-economia  
responsabile presso P.zza Capitaniato**

con Ciclofficina Popolare di Roberto Maggetto







# CHE COS'E una CiclOfficina Popolare COME e PERCHE'

Una CiclOfficina Popolare (C.O.P.) è uno spazio libero e creativo gestito da un gruppo in cui viene meno la differenza tra insegnare ed imparare.

Si può dire che viene recuperata l'essenza della bicicletta: essere un mezzo di trasporto paritario, popolare in quanto accessibile a tutti. La bici consente di spostarsi semplicemente in totale autonomia energetica ed economica. Queste sono le necessità di quello che definiamo "popolo", in un'accezione tutta contemporanea, ovvero la collettività di persone che partecipano allo sviluppo del territorio che abitano.

Per questo le C.O.P. sono autogestite e senza scopi di lucro. Nascono infatti per iniziativa di quei ciclisti urbani che ne fanno il mezzo per praticare un diverso stile di vita.

Una C.O.P. è un luogo dove è possibile riparare, recuperare, trasformare, immaginare biciclette. Qui la pratica è il punto di partenza

per una riflessione sul consumo e sulle abitudini, sulla mobilità sostenibile e sui trasporti.

Lo scopo delle C.O.P. non sta tanto nel riciclare e distribuire biciclette, quanto nel promuovere una cittadinanza attiva.

L'esercizio della consapevolezza e del senso di responsabilità scardina dinamiche convenzionali ed obsolete quali ad esempio assistere passivamente allo spettacolo della merce in una vetrina. La C.O.P. non è e non sarà mai un negozio, ma un'officina e una fucina di attività sfaccettate e riconducibili al benessere.

La bicicletta nel mondo reale permette di socializzare, collegare, realizzare, saltare gli ostacoli e farli apparire piccoli, rilassarsi, tonificarsi, disintossicare se stessi e l'ambiente.

In definitiva non ci sarà liberazione dalle automobili finché non ci sarà ossigeno nelle nostre vite, nei nostri cuori, nelle nostre teste e la bicicletta è il mezzo principe per conseguire tale proposito.

**CiclOfficina Popolare è presente tutti i giorni della fiera dalle 10 alle 19**

**Roberto Maggetto (Roberto Bici)  
368/7006049 - r.maggetto@gmail.com**



# Una CicloOfficina Popolare dentro l'M9 a Mestre

La Ciclo Officina Popolare (C.O.P.), può essere intesa dunque come spazio libero e creativo che favorisce occasioni di socializzazione, di collegamento, di realizzazione pratica di azioni costruttive, verrà gestita in determinati orari e giornate da un gruppo di persone collegate da una comune passione per la bicicletta.

Quel luogo (la C.O.P.) e quel mezzo (la bicicletta) diventano così simbolicamente lo spazio e l'oggetto da riparare, recuperare, trasformare, immaginare: la propria e le altre biciclette, come pure il territorio, la città comune abitata cercando di praticare uno stile di vita sostenibile e congeniale alle relazioni positive.

Si comprende dunque perchè la C.O.P. non è e non sarà mai un negozio, ma un'officina, una fucina di attività sfaccettate e riconducibili

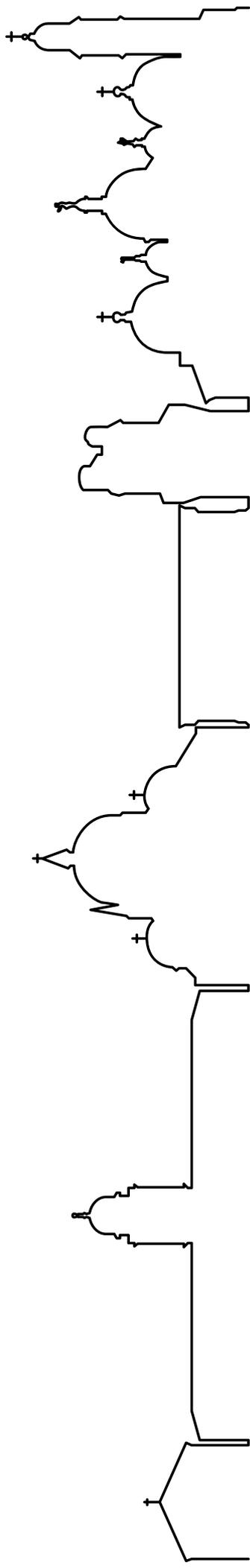
all'ingegno e al benessere.

Si comprende anche perchè diventa strategico avviare e mantenere una C.O.P. in un luogo vitale della città di Mestre, luogo strategico, curioso e affascinante che urbanisticamente gioca lealmente "la scommessa" del nuovo immerso nell'antico, all'interno cioè del tessuto urbano del Centro Storico di una città particolare come Mestre. Luogo che ha mostrato in più occasioni la sua naturale propensione a divenire una delle più importanti agorà della nostra città, lo si è potuto verificare durante le numerose volte in cui è diventato spazio fantastico animato dagli esercenti del posto per i numerosi bambini convenuti, oppure quando è stato teatro di eventi culturali importanti per la città (ad esempio il Festival della Politica) e addirittura quando è stato luogo di ritrovo di alcune bande giovanili che hanno lì manifestato la loro inquietudine durante il periodo precedente al lockdown. Un luogo che più diventerà artefice e spettatore di eventi cittadini significativi e più contribuirà a svolgere la sua naturale mansione, quella di bene comune al servizio della collettività.





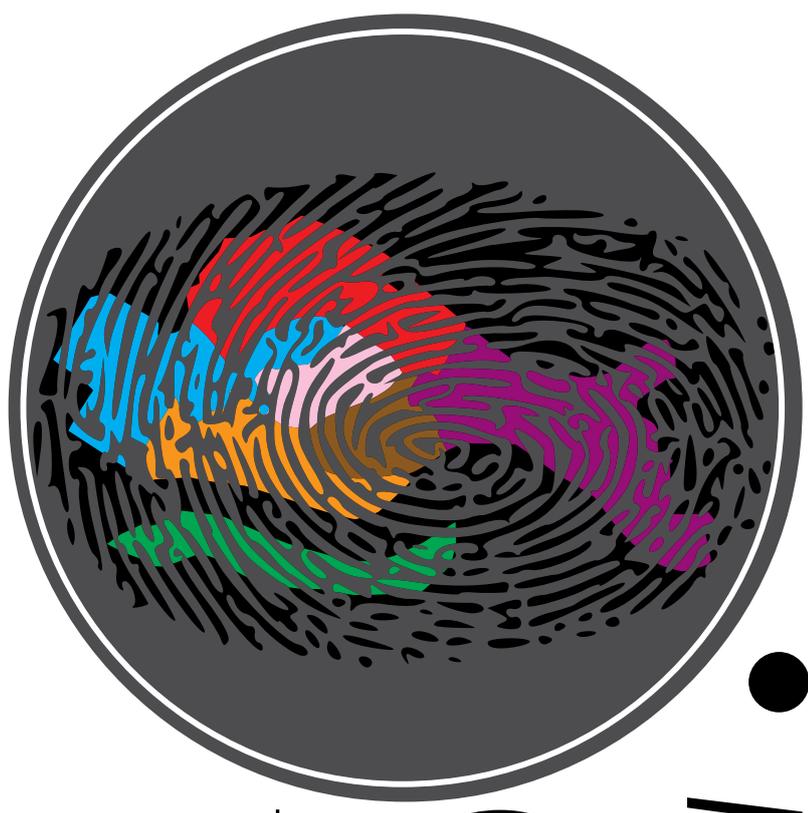




# Imporronta di Comunità 2.0

# IMPERONIA

## di COMUNITÀ



# 2.

L'attuale emergenza sanitaria ha avuto un grave impatto sulla salute della popolazione e sta causando conseguenze importanti sull'economia e sulla condizione socio-economica dei cittadini.

Accanto alle nuove povertà dovute alla perdita di lavoro, si stanno delineando nuove povertà sociali, dovute all'isolamento e al distanziamento sociale.

Le istituzioni pubbliche, il mondo imprenditoriale e il terzo settore sono chiamati ad attivare nuove risposte integrando in modo sinergico le rispettive risorse al fine di rispondere alle esigenze che stanno emergendo.

In questo contesto di incertezza e vulnerabilità, il progetto "Impronta di comunità", promosso e sostenuto dalle Aulss 3 Serenissima in collaborazione con Aeres Venezia, vuole offrire una opportunità occupazionale e desidera essere una risposta volta a contrastare l'isolamento sociale di soggetti deboli attraverso esperienze formative che stimolino le loro capacità, i rapporti interpersonali e le autonomie.

Le finalità sono rivolte a creare occasioni di ricostruzione dei legami tra i cittadini e le realtà socio-economiche del territorio per favorire l'inclusione sociale e la partecipazione attiva.

Il progetto ha coinvolto in 12 laboratori artigianali 75 persone disabili attraverso una rete di imprese socio territoriali che mettono al centro l'artigianato di relazione come risorsa dei luoghi.

Per le realtà aderenti al progetto di Impronta, la bottega artigiana non è solo un luogo di lavoro, ma un luogo per il lavoro, uno spazio dove la relazione non è auto-rappresentazione, ma consapevolezza del ruolo che ogni artigiano assume rispetto al contesto che stiamo vivendo.

Il compito dell'artigiano è anche quello di portare alla luce le emergenze del contemporaneo e di elaborare culturalmente e socialmente il senso dell'abitare, il mondo del singolo e della comunità.

La scatola nera che custodisce il senso del tempo dell'essere artigiano è una rete di fili di innovazione, sensibilità, immaginazione, sogno e cooperazione.

L'impronta è la prima relazione che abbiamo con il mondo, la natura e le sue persone, costituisce una scala di comprensione tra l'ideale e l'impossibile.

Una sfida che non ha competitori, ma solo compagni di viaggio, se da un lato infatti la nostra vita sarà sempre più permeata dal virtuale e dalle nuove tecnologie, la robotica e l'informatica, dall'altro il mondo del lavoro sarà caratterizzato nei prossimi anni da una crescita della richiesta di professionalità basate su competenze umane e relazionali che le macchine non possono rimpiazzare: saper fare, creatività, ingegno.

Essere artigiani, scrive Richard Sennett, significa riconoscere il senso del tempo. Il suo invito mira a trascorrere il tempo con le persone che fanno le cose, che abitano lo spazio del loro lavoro.

Le persone coinvolte nel progetto Impronta sono attese in un contesto di apprendimento in situazione, guidate dall'esperienza di figure professionali come maestri d'arte, contadini attivisti, consumatori critici, imprenditori, attraverso la messa a punto di un piano formativo personalizzato che prevede formazione teorico-pratica e la realizzazione di un atelier formativo costituito da uno spazio fisico: il mercato-agerà, l'aula come Bottega artigiana dove crescere la propria attitudine manuale, di mestiere e un rinnovato senso di cittadinanza.

L'innovazione sociale sperimentata negli atelier - officine di quartiere amplia il campo visivo della prossimità, diviene il centro focale dei sentimenti di cura e di coscienza di luogo.

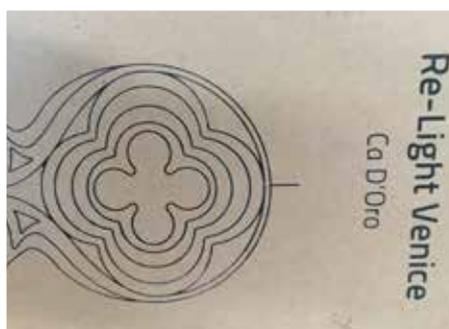
Chiedersi cosa possiamo fare per dare libertà alle solitudini che esplodono nelle periferie esistenziali e nei corpi delle persone, significa prima di tutto spezzare l'indifferenza, agire con gravità morale, etica e solidale ponendo il soggetto al centro di potenti connessioni.

Un terreno molle, ma forse l'unico dal quale ripartire per un progetto personale che sceglie di riempire lo spazio per ricomporre la frattura che esiste tra chi fabbrica la crisi e chi la subisce.

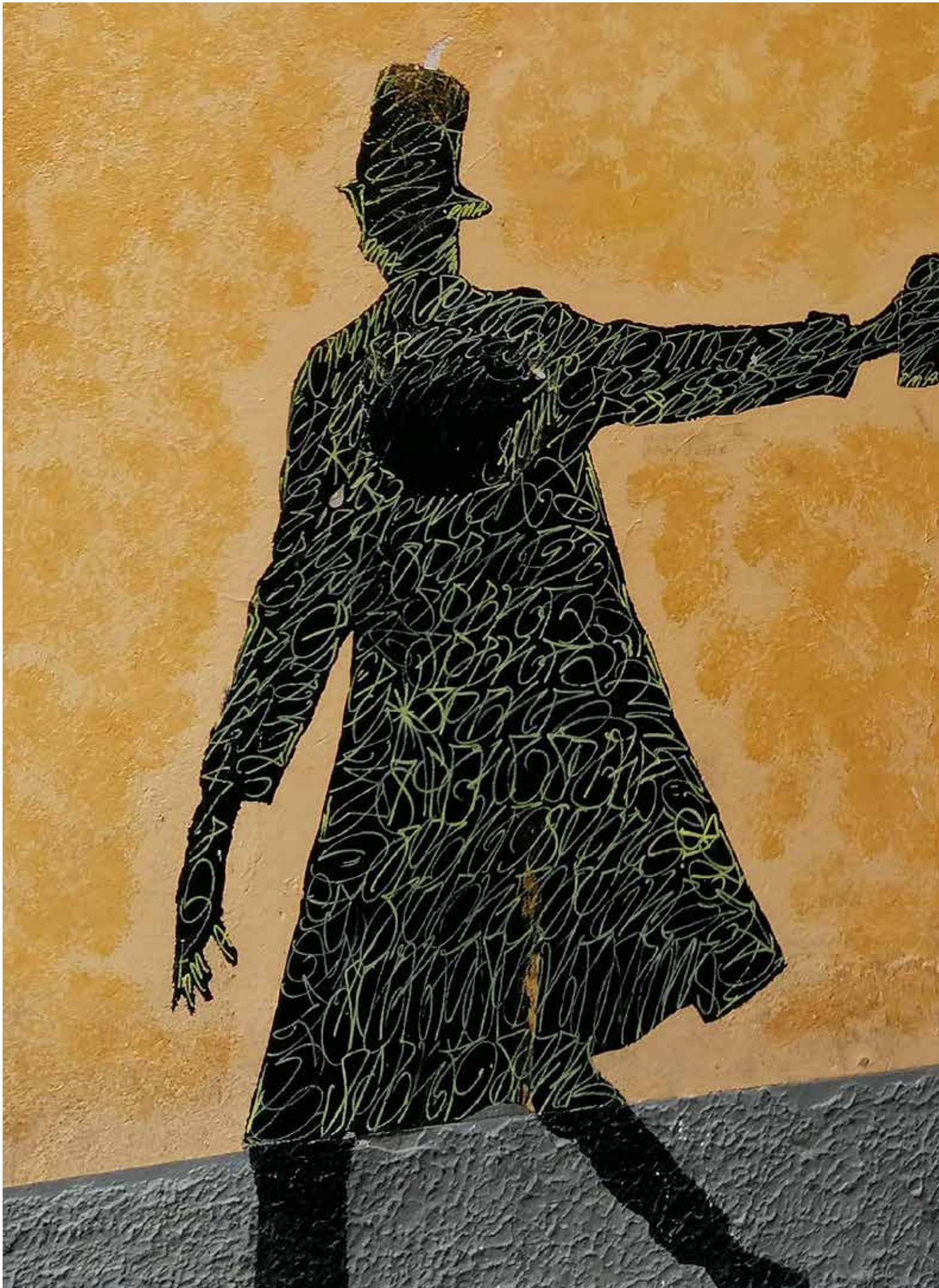
E' un lavoro off line che non si esercita con i

tweet o like, ma pone la sua attività formale e informale nella relazione diretta con i bisogni, le risorse, le relazioni di luogo.

**Presso lo stand di AEres verrà presentato il progetto e verranno fatti laboratori didattici aperti a tutti.**



rigenerare  
comunità  
urbane



LASCIAMO UNA SCIA DEL  
NOSTRO MONDO AL MONDO:  
E' #TUTTAUNA LTRACOSA  
PASSO E SOGNO DEL COMMERCIO  
EQUO E SOLIDALE

# TUTTA UN'ALTRA COSA



www.tuttaunaltracosa.it



Tuttaunaltracosa

## IN UN MONDO CHE CAMBIA IL COMMERCIO EQUO RESTA UNA RISPOSTA



**PADOVA - PIAZZA CAPITANIATO - 17 - 18 - 19 SETTEMBRE 2021**

È organizzata da



Con il patrocinio di



Comune  
di Padova

In collaborazione con



FAIRTRADE  
ITALIA



Partner



AIAB Veneto  
onlus



**Altraeconomia**

